

Testamento biologico, via libera in commissione al ddl Calabrò E il Pd vota in ordine sparso



ROMA - Primo via libera al ddl Calabrò sul testamento biologico. Sono stati 11 i voti favorevoli in commissione Sanità del Senato (Pdl, Lega e Udc), mentre il Pd ha votato in ordine sparso: i tre cattolici si sono astenuti, due senatori hanno votato contro e tre non hanno partecipato al voto. Anna Finocchiaro ha avuto un duro confronto con la capogruppo in commissione, Dorina Bianchi: l'orientamento prevalente del gruppo era il voto contrario, salva la libertà garantita ai singoli. La Bianchi ha minimizzato. Ma ora è più alta la tensione tra cattolici e laici nel Pd. Il ddl approderà in aula il 18 marzo.

Testamento biologico, democratici ancora divisi

FABRIZIA
BAGOZZI

Nel momento in cui la commissione sanità del senato licenzia per l'aula il ddl Calabrò, il Pd si presenta in ordine sparso. E questa volta si spacca in tre: chi vota contro (la radicale Donatella Poretti e Vincenzo Vita in sostituzione di Ignazio Marino, in quel momento assente), chi si astiene (la capogruppo Dorina Bianchi, Daniele Bosone e Claudio Gustavino) e chi non partecipa al voto (Franca Chiaromonte, Fiorenza Bassoli, Lionello Cosentino). Era assente (e non sostituito) Leopoldo Di Girolamo. Spiega Franca Chiaromonte perché si è mossa così: «Nel gruppo si era deciso di votare contro. Per prassi parlamentare si vota contro il relatore, perché è la maggioranza che lo sceglie, questo però non significa rinun-

ciare al dialogo. Perciò, di fronte a posizioni così diversificate, ho deciso di non partecipare».

Che cosa è successo? L'indicazione maturata martedì nel corso di una riunione (presidenza e membri della commissione) del gruppo era di votare no. Ieri, prima del voto, la capogruppo Bianchi ha proposto — invece l'astensione, con l'idea di lasciare aperti spiragli di dialogo con il relatore. A quel punto Chiaromonte, Cosentino e Bassoli hanno pensato — e controproposto — che fosse meglio non partecipare al voto. Alla fine, però, non si è stabilita una linea univoca e nel momento *clou* ognuno è andato per conto suo. Con una spaccatura ancora più evidente che ha portato la presidente e il vicepresidente dei senatori democratici Anna Finocchiaro e Luigi Zanda a convocare i commissari subito dopo il voto per chiarire la

situazione. Con *rumors* sulla convocazione di un incontro *ad hoc* Finocchiaro-Franceschini che, precisa il gruppo del Pd al senato, non c'è mai stata.

Spiega Dorina Bianchi: «Il mandato al relatore non è un voto di merito, ma procedurale. L'astensione, peraltro equivale a voto contrario. E io intendo mantenere un dialogo aperto con il relatore». E aggiunge: «Forse si è peccato di mancanza di dialogo nel gruppo. Può darsi che sia un mio errore e mi spiace molto. Ma nel Pd ci sono posizioni diverse e credo che sia un punto di forza e non di debolezza».

I democratici arrivano alla vigilia dell'aula divisi. Ma il voto di ieri mostra crepe di rilievo anche dall'altra parte. Il testo Calabrò è infatti stato licenziato con undici voti a favore, quattro contrari e tre astenuti. Ma fra i contrari va segnalato il voto di Laura Bianconi, senatrice Pdl che si colloca su decise posizioni *prolife* a cui il testo così come si è delineato non piace per

nulla (troppo lasco).

Lunedì scade il termine per la pre-

sentazione degli emendamenti per

aula. E già da lunedì si potrà capire

che piega prenderà la discussione in

assemblea.